

il

Trimestrale d'informazione, cultura e vita sociale
dell'Associazione Cardinal Ferrari della Compagnia di San Paolo

APRILE | MAGGIO | GIUGNO 2015
n. 2

PICCOLO

Expo 2015 da pag. 4

NUTRIRE IL PIANETA SFIDA PER L'UMANITÀ



Verso gli altari 17

ROMERO, UN VESCOVO FATTO POPOLO



Memoria 21

GESUALDO NOSENGO, EDUCATORE PER MISSIONE



Lettera dal Cile 25

COMPAGNIA DI SAN PAOLO SI RINNOVA E RIFIORISCE



LA SPERANZA DI UN MONDO SENZA FAME

cessità di cercare nella sua vita l'immagine di Gesù Maestro che prega e suda sangue nel Getsemani. Per questo motivo era solito recarsi a piedi al "Cavour", noto liceo romano, là dove Nosengo insegnava religione, distante più di quattro chilometri dalla residenza paolina di Via Carini. Una distanza quotidiana colmata nell'orazione continua a favore dei suoi stessi studenti. Egli amava comporre invocazioni e nutriva il vivo desiderio di realizzare una preghiera degli insegnanti dell'Unione a favore degli studenti e che quest'ultimi, a loro volta, pregassero per i loro insegnanti.

Tuttavia, la maggior parte della vita di preghiera e sacrificio di Nosengo era rivolta, sicuramente, all'UCIIM. A dimostrazione di questa affermazione, per meglio comprendere il senso profondo dell'operato del Paolino alla guida dell'Unione e come venisse da lui inteso il suo stesso mandato è bene rifarsi a passo tratto da una pagina dei *Diari spirituali* del 22 ottobre 1954: «L'UCIIM sarà una realtà comunitaria ricca, i soci riceveranno e otterranno per altri le grazie attuali necessarie se sarà stata offerta della preghiera e della espiazione, e se, fra tutte, questa espiazione sarà stata offerta dal capo della Comunità. In ordine all'apostolato si è capi primariamente per questo: per servire il Corpo colla propria immolazione espiatoria». Il lavoro per l'UCIIM, quindi, inteso come croce per fecondare l'attività di apostolato nella sofferenza che santifica. È in fondo la volontà di trasporre, nella propria vita,

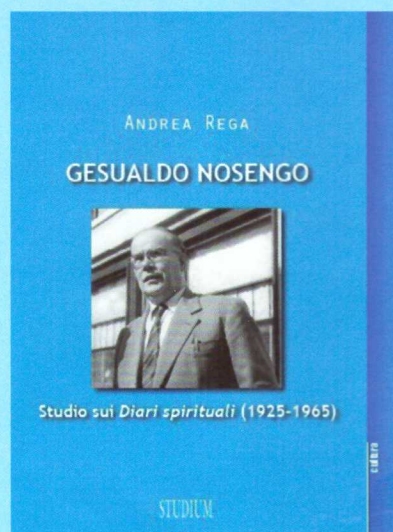
il tema centrale della preghiera dell'Unità: «Per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità» (Gv 17,19). Tale è l'atto conclusivo del "Mistero educativo" di Gesù Maestro. Dopo aver insegnato e dato testimonianza sceglierà per sé, al culmine dei suoi atti magistrali, l'immolazione.

Nosengo, avendo ben chiaro un tale orizzonte di significati, vorrà restare, di fatto sacrificandosi, alla guida dell'UCIIM. Invero, le crisi cardiache che, nel '68, decretarono la sua morte lo attanagliavano già da diversi anni.

Una sofferenza quasi taciuta a causa della quale avrebbe dovuto lasciare la presidenza del-

l'Unione, dedicandosi esclusivamente allo studio e all'orazione. Sono del '65 alcune lettere, indirizzate al Consiglio centrale dell'UCIIM, dove chiedeva, con sotteso il desiderio di ritirarsi, totalmente, in preghiera, di essere avvicinato nel suo incarico. Nessuno, tuttavia, ritenne opportuno concedergli il ritiro, né tantomeno proporsi per sostituirlo. Nosengo, dal canto suo, interpretò questi rifiuti al pari di un'ennesima manifestazione della volontà divina e tornò, con il cuore a metà funzione, ad abbracciare la sua croce, fino al 13 maggio del 1968, con lo stesso entusiasmo di ventiquattro anni prima. ■

PUBBLICATI I DIARI SPIRITUALI



Il volume propone una lettura dei "Diari spirituali" di Gesualdo Nosengo. Una scrittura inedita che, protratta per un quarantennio, permette di esaminare le motivazioni sottese all'impegno civile del fondatore dell'Unione Cattolica Insegnanti Italiani Medi, evidenziandone, in accordo alle ragioni della vita spirituale, la tensione escatologica. Il libro ripercorre il dipanarsi della vocazione religiosa di Nosengo nella forma, alquanto particolare rispetto ai primi decenni del '900, del laica-

to consacrato in abiti civili tra le fila della famiglia religiosa dei Paolini del card. Ferrari. Emerge, in tal senso, il profilo di un intellettuale cattolico, interessato ai temi dell'educativo, capace di farsi lucente testimone di fede nel quotidiano svolgersi di alte mansioni.